

**Le aree industriali di trasformazione: una ipotesi di progetto per la Spina 3.
Studio delle dinamiche di insediamento e trasformazione di uno dei grandi
contenitori del lavoro della Torino operaia: le Officine Savigliano**

di Elena Vigliocco

Relatore: Agostino Magnaghi

Descrizione del lavoro e della metodologia: la Ricerca, il Metodo , il Progetto.

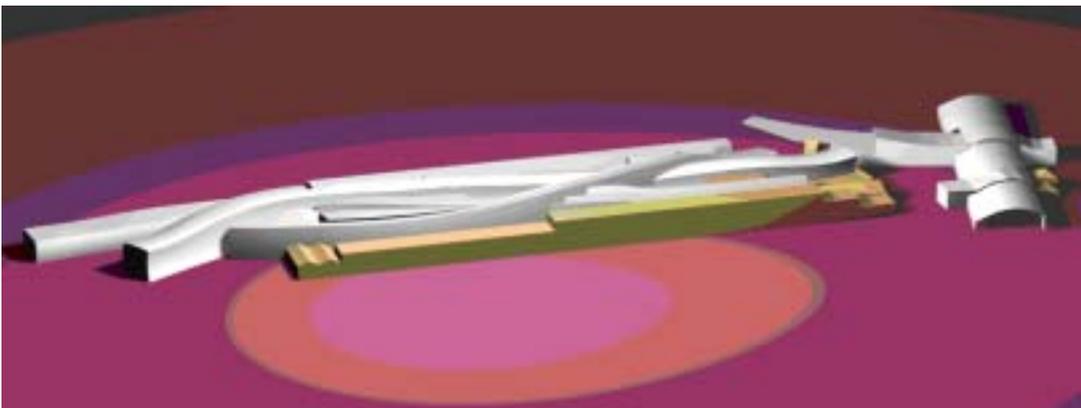
Il problema della discussione e rifunzionalizzazione delle aree industriali dismesse all'interno delle città uno dei temi centrali del dibattito che coinvolge tutte quelle aree urbanizzate che abbiano in qualche modo conosciuto un momento storico di espansione produttiva ed industriale. Diverse sono le correnti e gli approcci metodologici di studio di tali contenitori che costituiscono dei veri e propri 'pezzi' della città contemporanea, ma due sono le interpretazioni più significative: da un lato quella che riconosce all'architettura della fabbrica una dignità storica e testimoniale di un'epoca; dall'altro quella che ritiene le aree industriali spazi di rendita fondiaria vantaggiosa, poiché spesso a ridosso dei centri urbanizzati, considerandole di auspicabile trasformazione. Naturalmente, i risvolti applicativi sono assolutamente contrastanti, perché mentre il secondo prevede opere di trasformazione radicale, il secondo auspica, attraverso una analisi delle diverse componenti storiche, sociologiche e architettoniche, la definizione di progetti di intervento consoni rispetto alle specifiche realtà, in modo da effettuare scelte di conservazione e/o di trasformazione congruenti.

Il fine che si prefigge questo studio è quello della formulazione di una ipotesi progettuale di rifunzionalizzazione di un'area industriale in fase di progressiva dismissione: il complesso della Società Nazionale delle Officine Savigliano di C.so Motara 4 a Torino.

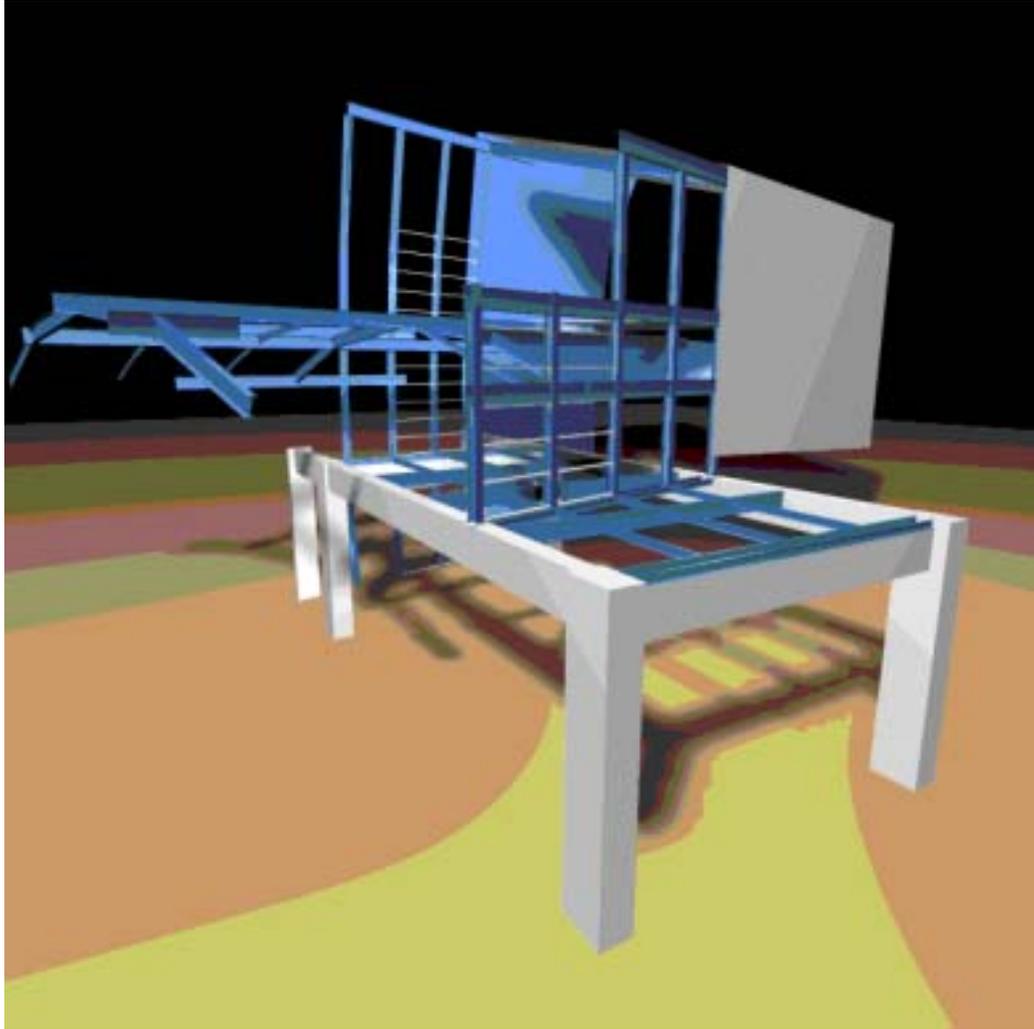


Immagine aerea dell'area allo stato attuale

La scelta è effettuata sulla base della estrema varietà di casi architettonici di cui il complesso è composto: gli edifici che lo compongono sono costituiti da una spiccata eterogeneità, che fa delle officine un caso emblematico di studio. L'obiettivo non è quello della formulazione di un progetto che trova i suoi fondamenti all'interno di nuove funzionalità e forme, autonomo rispetto alla preesistenza, ma proprio attraverso la conoscenza si auspica che di trovare all'interno delle sedimentazioni storiche e costruttive dell'officina, le sue stesse ragioni d'esistere.



Modello assometrico del progetto



Modello dello schema strutturale adottato

La Ricerca

Le principali fasi di analisi conoscitiva sono costituite da tre settori disciplinari distinti tra loro:

- a. **URBANISTICO**: che mette in luce quali siano le problematiche relative all'accessibilità dell'area, i rapporti con il tessuto urbano limitrofo e quelli con la ferrovia e le principali arterie di traffico veicolare;
- b. **STORICO**: relativamente alla nascita della Società Nazionale delle Officine di Savigliano, al complesso edilizio dell'officina, allo sviluppo degli immediati intorno del lotto in esame;
- c. **COSTRUTTIVO**: in merito alle tecnologie poste in essere dai differenti corpi di fabbrica e rispetto agli schemi di impianto costituenti.

Le fasi della ricerca rientrano operativamente all'interno del lavoro svolto in seno al Laboratorio di Sintesi del V anno, Laboratorio di Tutela e Valorizzazione dei Beni Architettonici e Ambientali (WS002), ove sono state affrontati i sopralluoghi e la ricerca archivistica.

Il Metodo

Considerata l'eterogeneità del comparto industriale, ogni edificio è studiato autonomamente, in modo da farne emergere caratteri e peculiarità. Tale procedimento ha semplificato le operazioni di lettura della fabbrica da un punto di vista storico ma anche costruttivo. La formazione di un rilievo geometrico, effettuato sulla base della documentazione grafica reperita si è rivelato un'operazione chiave al fine della comprensione degli attuali rapporti interni tra gli edifici, anche in relazione alla successione storica degli eventi edilizi.

Il Progetto

Dalle considerazioni emerse sono discese le scelte progettuali operate secondo una logica della valorizzazione dello spazio dell'industria e delle architetture preesistenti degne di nota. In questo senso la scelta di localizzazione di un grande Museo di Arte Contemporanea è strumentale rispetto agli spazi precostituiti: la 'fabbrica di cultura' trova localizzazione all'interno degli spazi dell'officina che, non perdendo i suoi caratteri volumetrici, si presta ad accogliere le attività della nuova produzione. Si è reso necessario operare scelte qualitative rispetto alla preesistenza: i valori storico e costruttivo sono attentamente valutati sia per ciò che riguarda le singole parti del complesso che per la rivalutazione dello *spirito* della fabbrica.

Il progetto è formulato seguendo le tracce rilevate all'interno dello studio condotto in modo da saldare la preesistenza con i nuovi corpi di fabbrica, in un'ottica di riqualificazione di un'area cui non si è abituati associare caratteri di vitalità e qualità urbana elevata.